

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 2/03/2006

ARGOMENTI:

- Paraolimpiadi: caschi italiani sulle piste
- Paraolimpiadi: la fiaccola si riaccende a Torino e Roma
- Doping: Controlli ad una manifestazione di nuoto Uisp a Colleferro (2 articoli)
- Razzismo: il Papa "Mai più discriminazioni"
- Razzismo: due sordomuti accusano Finnan
- Razzismo: Eto' "Chiudiamo gli stadi razzisti"
- Diritti tv: Cellini replica alle accuse del presidente del Palermo
- Diritti tv: salta l'accordo tra le grandi della serie A
- Giocagin: sbarca anche a Sorbolo
- Giocagin: nuova tappa anche a Genova
- Ethical Village: continuazione ideale tra Olimpiadi e Paraolimpiadi

- “Un calcio al razzismo”: iniziativa della Commissione europea in occasione di Italia-Germania
- Terzo settore: crescono le associazioni di promozione sociale

02/03/2006

Caschi italiani sulle piste delle Paralimpiadi

TORINO ■ I pendolari che, inferociti per i ritardi, bloccano la linea ferroviaria Torino-Milano sono il segnale più evidente che lo spirito olimpico è dimenticato. In una città tornata alla normalità — senza più le feste nelle case delle delegazioni straniere, senza le luci nella notte — si stanno però preparando le Paralimpiadi, i noni giochi invernali che hanno come protagonisti gli atleti diversamente abili.

Dieci giorni di eventi (dal 10 al 19 marzo), 5 discipline (sci alpino e di fondo, biathlon, hockey su slittino, curling), 4 Comuni sedi di gara (Torino, Sestriere, Pragelato e Pinerolo), 2

villaggi paralimpici, 1.300 persone tra atleti e tecnici in rappresentanza di 40 nazioni, 3mila volontari, mille giornalisti e 200mila spettatori previsti, anche se questa volta difficilmente basteranno le foto truccate del quotidiano locale per ripetere il successo olimpico: Questi i dati principali relativi ai giochi. Che saranno trasmessi in tutti i continenti poiché i diritti televisivi — ricordano al Comitato Paralimpico presieduto da Tiziana Nasi — sono stati acquistati anche dall'Africa e,

per la prima volta, anche dall'America del Sud. Di conseguenza i giochi che iniziano la prossima settimana sa-

La torinese Osbe fornirà attrezzature con interfono per gli sciatori ipovedenti

ranno, a livello mediatico, il terzo evento sportivo del 2006 dopo le Olimpiadi e i prossimi mondiali di

calcio in Germania.

Dunque le Paralimpiadi saranno anche un'importante vetrina di tecnologie e aziende che operano nel settore. Proprio oggi, all'Unione industriale di Torino inizia il convegno promosso dal Centro estero delle Camere di commercio del Piemonte e dedicato a ricercatori e produttori europei di tecnologie avanzate applicabili agli sport invernali mentre so-

no in corso sino al 4 marzo, sulle montagne cunëesi, i campionati mondiali di scialpinismo. Materiali per l'attività dei turisti della domenica e per i campioni più noti, attrezzature e materiali tessili più sofisticati, sistemi di localizzazione e soccorso in montagna. Ma con un ampio spazio dedicato proprio agli ausili per le persone diversamente abili. Carrozze multifunzionali, magliette per misurare le funzioni vitali. Ma anche i caschi e i sistemi di interfono che

l'azienda torinese Osbe ha fornito alla nazionale italiana di sci alpino per le Paralimpiadi.

La Osbe produce soprattutto caschi per moto (130mila lo scorso anno), ma anche quelli destinati allo sci (40mila), per un giro d'affari di 6,5 milioni. Prodotti venduti non solo in Italia poiché quasi il 50% dei caschi è commercializzato all'estero, a partire dalla Francia, dalla Spagna e dalla Gran Bretagna. Per le Paralimpiadi la Osbe ha invece realizzato

caschi particolari, dotati di interfono, destinati agli sciatori non vedenti e ipovedenti. In questo modo gli atleti vengono messi in contatto con gli sciatori guida che li precedono e li informano sul percorso e su come affrontarlo. Una produzione realizzata interamente in Italia. Come italiane sono alcune delle aziende che sostengono i giochi, a partire dalla Reale Mutua che ha predisposto apposite polizze per gli atleti. Mentre Eutelsat fornirà un pacchetto di canali televisivi che saranno trasmessi nelle località di gara e nei villaggi paralimpici e media.

AUGUSTO GRANDI

Ieri cerimonia a Roma e Torino, il via il 10 marzo

La fiaccola si riaccende Torino aspetta gli altri Giochi

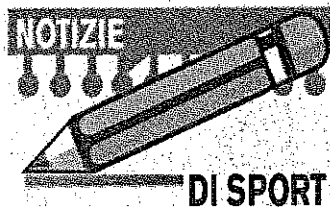
LA REPUBBLICA

02/03/2006

ROMA — Lo spirito olimpico torna a illuminare Torino. Ieri sera, a Roma, nel corso di una cerimonia in contemporanea tra la Capitale e il capoluogo piemontese, è stata accesa la fiaccola delle Paralimpiadi invernali che cominceranno il prossimo 10 marzo. Dopo il successo delle Olimpiadi invernali, Torino si prepara ad accogliere quello che il sindaco Sergio Chiamparino ha definito il terzo evento sportivo internazionale dell'anno. «Torino continuerà a vivere questo momento di passione e di fiducia — ha aggiunto il sindaco — e, anche se i numeri sono inferiori rispetto a quelli dei Giochi, sono sicuro che il coinvolgimento interiore di tutti i torinesi per le Paralimpiadi si moltiplicherà».

Alla cerimonia romana — qui il braciere è stato acceso vicino

all'Arco di Costantino, di fronte al Colosseo — ha partecipato anche Romano Prodi, che ha sottolineato «il significato ancora più grande di questo momento sportivo». Per il sindaco Veltroni «solo il giorno in cui saranno trasmesse in televisione le corse di atletica e le partite di basket in carrozzina si sarà fatto il passo di consapevolezza necessario». Roma, sede della prima storica edizione di Giochi paralimpici nel '60, ha reso omaggio ad Abebe Bikila, che vinse i Giochi del '60 scalzo e rimase disabile per un incidente. Erano presenti Aroldo Ruschioni (oro olimpico nel 1960), Immacolata Cerasuolo (vincitrice dei 100 metri farfalla alle paralimpiadi di Atene) e Giulia Rossetti, giovane atleta di dieci anni costretta sulla sedia a rotelle.



CICLISMO

Muore a 26 anni l'olandese Wallaard

ROMA — Ancora una morte improvvisa nel ciclismo. Il 26 enne neoprofessionista olandese Arno Wallaard è deceduto dopo aver accusato un malore al rientro da un allenamento. Di recente gli era stata diagnosticata un'ernia.

JUVENTUS — L'amministratore della Juventus, Girardo, ha annunciato un dividendo per gli azionisti e ha detto che a giugno si deciderà il futuro della triade.

SAERNITANA — È stata revocata l'affiliazione della Salernitana Sport alla Federcalcio. Il provvedimento estromette il club dalla terza categoria, dove era iscritto, dopo l'esclusione dalla B.

TONELLOTTI — Il collegio dei sindaci della Triestina ha denunciato l'ex presidente Tonello per l'acquisto di un albergo e un palazzo con 3 milioni presi dal club. Tonello è stato convocato al tribunale civile di Trieste.

EUROLEGA — Top 16, Benetton Treviso-Panathinaikos 76-69. Stasera Real Madrid-Climamio Bologna (Sky 2 ore 20,45).

ANTIDOPING — Test antidoping a sorpresa tra gli amatori: controlli a una manifestazione di nuoto Uisp a Colleferro.

TENNIS — Doha: Hingis (Svi)-Schiavone (Ita) 6-1, 6-2; Vinci (Ita)-Kabchi (Ven) 7-6 (6/2), 6-7 (6/8), 6-4.

TRIS — Combinazione trotto: 13-4-7. Quota: 4.876,45 euro.

LA REPUBBLICA

02/03/2006

In una gara amatoriale di nuoto a Colleferro il test a sorpresa per quattordicenni e over 60

Il controllo antidoping? A nonni e bambini

Controlli antidoping per nuotatori sessantenni e adolescenti. Il blitz della Federazione medico sportiva al trofeo «Centro Lazio» di Colleferro, gara amatoriale di nuoto organizzata domenica scorsa dall'Uisp, ha fatto storcere il naso all'ente di promozione sportiva: «I seimila tesserati alla Lega nuoto nella provincia di Roma sono tutti amatori, che non nuotano per migliorare le loro prestazioni ma per il piacere

di fare sport ed è quindi difficile che tra di loro si annidino dopati».

E il presidente dell'Uisp Lazio, il campione olimpico di pentathlon

moderno a Los Angeles 1984 Daniele Masala, rincara la dose: «Noi ci battiamo da sempre contro il doping, ma vorremmo che si inizi a combat-

tere dal vertice della piramide, non dalla base degli amatori».

Uno scandalo? No, l'applicazione della legge antidoping che distingue l'Italia da molti altri Paesi. La Federazione medico sportiva agisce infatti su richiesta del Coni (attività agonistica) o del Ministero della salute (amatoriale). L'antidoping al nonno può far sorridere, ma controllare solo i professionisti non basta.

Luca Valdiserri

IL CORRIERE
DELLA
SERA

02/03/2006

Una lettera pubblica prima dell'inizio. Polemiche in Spagna: solo una multa al Saragozza per i "buu" a Eto'o

Il Papa: "Mai più discriminazioni razziali"

FIRENZE — E' arrivata la parola di papa Ratzinger per salutare le sue due patrie, Germania e Italia, che erano in campo e per sostenere la battaglia del calcio contro il razzismo. Il messaggio è stato letto prima del fischio d'inizio dal vescovo ausiliario di Firenze, Claudio Maniago, che con voce emozionata ha riferito «l'apprezzamento per le iniziative contro le discriminazioni razziali» espresso da Benedetto XVI, che ha anche ricordato la funzione dello sport «al servizio della pace e della solidarietà». «Sua Santità - ha continuato Maniago - incoraggia il comune sforzo dispiegato per la promozione della civiltà dell'amore attraverso il paziente dialogo e il reciproco rispetto in ogni ambito della società».

Nello stesso spirito, poco prima, erano state consegnate ai capitani Cannavaro e Ballack due bandiere

della comunità europea, mentre veniva intonato l'Inno alla gioia di Beethoven. Il messaggio papale era accolto anche da qualche fischio, mentre il settore dei tifosi tedeschi rimoreggiava, probabilmente non avendo capito cosa succedeva. Ma a parte queste intemperanze, tutta la serata è stata all'insegna della civiltà e dei buoni sentimenti, riconciliandosi Firenze con la nazionale che qui mancava da tredici anni. «Storia arte solidarietà e sport: ecco Firenze» diceva uno striscione in curva Pie-

sole. Sotto la torre di maratona era appesa la scritta. «A quale razza appartieni? A quella umana», antico aforisma di Albert Einstein.



BENEDETTO XVI

Lo sport ha una funzione educativa al servizio di pace e solidarietà



E sempre sul razzismo, a proposito del caso Eto'o è arrivata intanto una dura presa di posizione della Commissione antirazzismo del governo spagnolo contro la Federazione spagnola, che ha

punito solo con una multa di 9000 euro il Saragozza per gli insulti razzisti all'attaccante del Barcellona. In un comunicato la Commissione ha definito

«insufficiente» la sanzione e ha invitato la Federazione a essere più severa. Il camerunese era stato oggetto di continui «buu» da parte di tutto lo stadio e aveva deciso di lasciare il campo. Poi, su invito di Rijkaard era rientrato, segnando tra l'altro un gol negli ultimi minuti. Anche Eto'o si è detto indignato per l'esiguità della pena. «Non è così che si risolve il problema. C'è bisogno di una punizione esemplare. Bisognerebbe chiudere lo stadio di Saragozza per un anno e allora forse la gente comincerebbe a pensare a quello che fa». La commissione governativa ha anche ricordato ai club e alla federazione spagnola il protocollo che fu firmato per combattere il razzismo e che gli arbitri hanno il potere, se non il dovere, in questi casi di interrompere le partite.

(c. s.)

Due sordomuti accusano Finnan

Leggono il labiale dell'irlandese: «Ha rivolto insulti razzisti a Evra»

LONDRA (Ing) Come Emmanuelle Devos in «Sulle mie labbra». Nel film l'attrice francese interpretava una segretaria sordomuta che leggeva le labbra di alcuni criminali per passare le informazioni a Vincent Cassel. A Manchester, due tifosi affetti da sordità giurano di aver visto Steve Finnan, terzino del Liverpool, rivolgere insulti razzisti a Patrice Evra, difensore francese di origini senegalesi del Manchester United. Ne sono tanto convinti da aver denunciato l'irlandese alla polizia di Manchester. Due denunce separate, perché sembra che i due non stessero guardando insieme la partita, United-Li-

verpool del 22 gennaio scorso.

Gara nervosa, tirata, risolta all'ultimo minuto da un colpo di testa di Rio Ferdinand sugli sviluppi di un calcio di punizione assegnato proprio per un fallo di Finnan su Evra. Il fallo che avrebbe portato agli insulti razzisti all'origine della denuncia. «Tutti noi siamo abituati a leggere il labiale di giocatori e allenatori durante le partite — ha dichiarato un poliziotto al Daily Mail — a decifrare i loro insulti. Ma questa è la prima volta che siamo chiamati a investigare su una denuncia a sfondo razziale fatta da due persone con problemi di udito, che ovviamente hanno capacità di leggere le labbra molto superiori alle nostre. Riteniamo si trat-

ti di un caso unico, se le accuse dovessero essere sostanziate da prove evidenti l'accusato potrebbe essere processato».

Steve Finnan ha negato con forza di aver insultato Evra, e il Liverpool ha immediatamente affidato la cassetta della gara a un esperto in materia di lettura delle labbra, che ha smentito quanto affermato dai due sordomuti. «Non c'è nulla» hanno dichiarato quelli del Liverpool. Il Manchester non ha voluto commentare, così come Evra, ma l'inchiesta è aperta. La polizia a sua volta ha affidato il nastro a un esperto, e si riserva il diritto d'interrogare Finnan. Che intanto si è cucito le labbra.

Filippo Maria Ricci

02/03/2006

Eto'o: «Chiudiamo gli stadi razzisti»

«Le multe non bastano, bisogna fermarsi»
L'intolleranza cresce, la Spagna s'interroga

dal nostro inviato

VALLADOLID (Spa) Calcio che vai, razzismo che trovi. Non esiste solo un caso Italia: il problema riguarda anche la Spagna, al punto che ieri sera la nazionale di Aragonés — quello che qualche mese fa rispolverò, con disprezzo, la parola negro — si è presentata in campo a Valladolid, dove si è giocata l'amichevole con la Costa d'Avorio, con lo striscione «Tutti contro il razzismo».

In Spagna, il problema è tornato d'attualità dopo i fatti di Saragozza, con gli insulti ricevuti dall'attaccante camerunese del Barcellona Samuel Eto'o nella partita di sabato 25 febbraio. Il Comitato della competizione, equivalente del nostro giudice sportivo, ha multato il Saragozza per 9 mila euro, la più elevata per atti di razzismo nella storia del calcio spagnolo.

Ieri Samuel Eto'o ha tenuto una conferenza stampa in cui ha sollecitato sanzioni più dure: «Magari bastassero novemila euro di multa per risolvere il problema. Così si punisce solo il club, che non può controllare i tifosi. Servono soluzioni radicali, ad esempio chiudere gli stadi sei mesi o un anno. Io sono stato insultato pesantemente a Saragozza due volte, e questo conferma che non si tratta di un semplice episodio, ma di un'abitudine radicata. Per stroncare il fenomeno vanno chiusi gli stadi dove si fa razzismo. E' un modo anche per evitare che i bambini assistano a certi spetta-

coli incivili. Noi giocatori non abbiamo molte armi a disposizione. L'unica è abbandonare il campo, come ho cercato di fare sabato. Sono rimasto perché mi ha convinto l'arbitro Esquinas Torres, che ringrazio per la sensibilità mostrata».

Anche il sindacato internazionale dei giocatori sollecita la linea della fermezza. Il vicepresidente è uno spagnolo, Gerardo Gonzalez Movilla, che a sua volta presiede la Afe, l'associazione dei calciatori spagnoli. La federazione ha mobilitato la nazionale per sostenere la campagna «La Spagna non è razzista».

Ma ci sono anche opinioni diverse. L'allenatore del Barcellona, Frank Rijkaard, ha dichiarato di essere contrario all'interruzione delle gare «perché i giocatori devono essere forti e non cadere nelle provocazioni. Non si può perdere la testa, anche perché c'è molta gente che va allo stadio con

buone intenzioni». Il difensore del Barcellona, Oleguer, ha detto: «Sono da condannare anche espressioni come "figlio di p.." Mi sono stufato di essere insultato in tutti gli stadi in questo modo. Il problema dell'inciviltà è più globale, non si limita al razzismo». Eto'o gli ha già risposto: «Non si possono paragonare le parolacce al razzismo». A Saragozza, dove il club sta indagando per trovare i colpevoli, sperano in uno sconto. Difficile: con questa multa è la terza volta che il club aragonese viene punito per gli insulti razzisti.

Stefano Boldrini

“
Per stroncare il fenomeno squalifichiamo i campi per sei mesi o un anno

02/03/2006

LA POLEMICA SUI DIRITTI TV

«Zamparini attacca per coprire i propri torti»

La replica di Cellino alle critiche del presidente del Palermo: «Chiese d'essere eletto e ora mi accusa»

MILANO L'uscita di Maurizio Zamparini dal consorzio Calcio Italia ha determinato una serie di polemiche davvero incandescenti. Ieri alla Gazzetta il presidente del Palermo ha spiegato le sue ragioni e ha chiamato in causa più volte il cagliaritano Massimo Cellino, ritenendolo in parte responsabile del fallimento dell'esperienza del consorzio Calcio Italia. Un concetto condito da accuse personali anche pesanti. Prevedibile, dunque, il disappunto dell'interessato che qui replica al collega.

«Sono esterrefatto. Maurizio Zamparini è in difficoltà — dice Massimo Cellino — e ha fatto tutto per coprire i propri torti».

«Dalla lettera di dimissioni di Zamparini abbiamo appurato che il suo amministratore delegato non aveva i poteri per prendere certi impegni ed ora non si ritiene vincolato ad alcun accordo consortile. Ma basterebbe notare che a suo tempo un notaio ha appurato l'esistenza di quei poteri. Poniamo, comun-

que, che sia vero. Allora vuol dire che Zamparini ha fatto sottoscrivere un atto in malafede. E, poi, Zamparini viene a parlarci di dignità».

Ma avevate iniziato quest'avventura con grandi aspettative...

«Sì, è vero. Lui, però, è entrato nel consorzio per avere le cariche ed un peso maggiore nella contrattazione del suo nuovo contratto. Sì, Sagramola ci credeva tantissimo, lui meno di tutti. Mi ricordo le sue parole. "Dobbiamo divenire una componente politica con un peso strategico in Lega. Ma a un patto che io venga nominato vice-presidente vicario". E mi chiese anche una mano».

Ora, però, se l'è presa con lei.

«Mi fa molto male questa storia. Ciascuno di noi ha i suoi difetti, ma l'ho sempre considerato in buona fede. Non mi sembra ci siano in giro delle spie. E non comprendo a cosa possa riferirsi».

Come sono i vostri rapporti?

«Non gli parlo da parecchio. Anche per questo non capisco i suoi problemi. Ahimè, lo ammetto, il consorzio è fallito, è vero. Comunque credo che le cariche siano degli impegni, non onorificenze. Perciò se sono cambiate le condizioni è giusto che rimetta la sua carica».

Chiederà le sue dimissioni?

«No, certo. Io non muovo un dito, sta a lui capire cosa sia meglio fare. Certo, se lo rivotano... In tal caso gli lascerei anche il mio incarico di consigliere di Lega».

Cosa prevede per l'assemblea di Lega di domani?

«In un mese le cose non sono migliorate. E dire che l'ultima assemblea m'era parsa positiva. Purtroppo questi veleni non ci volevano. Avrei preferito che Zamparini mi dicesse di persona certe cose. Ma evidentemente adesso prevalgono gli egoismi. E, comunque, mi sento esausto sui diritti collettivi».

Carlo Laudisa

Le grandi: stop al paracadute

Ricusato l'accordo sui 40 milioni dei diritti collettivi in A

MILANO Salta anche l'accordo sulla divisione dei 40 milioni di euro all'interno della serie A. Provengono dai diritti collettivi e per le grandi come tali vanno ripartiti: vale a dire in parti eguali. Addio, dunque, al paracadute per le retrocesse. Il cambio di linea sarà comunicato nell'assemblea straordinaria di categoria in programma domani con inizio alle 12 (alla 11 verrà preceduta dal consiglio). L'intesa sui 40 milioni può essere considerata uno dei punti qualificanti della cosiddetta commissione dei cinque saggi che aveva imbastito un accordo sulla ripartizione delle risorse sino al 2008. In quel contesto era stata preventivata anche la suddivisione dei 40 milioni, la quota spettante alla A degli in-

troiti della Lega di natura collettiva: highlights, sponsor, etc.

Nel 2005 la Lega ha incassato 150 milioni di euro: 15 servono come montepremi per la coppa Italia, mentre 95 sono destinati alla B. I restanti 40, invece, s'era deciso che sarebbero stati così divisi: i club con i maggiori ricavi televisivi (Inter, Juve, Milan e Roma) s'accontentavano di un milione a testa. Così le restanti 16 potevano dividersi i restanti 36 milioni. Cioè 18 alle prime 6 classificate (escluse le 4 big). Gli altri 18 alle restanti 10 con un paracadute (5 milioni per chi ha almeno 2 anni in A, 2,5 per le matricole) per le retrocesse. Ma ora le grandi si tirano indietro.

c.lau.

LA GAZZETTA
DELLO
SPORT

02/03/2006

In palestra per i bimbi lontani

Pagina 19 - Con Giocagin i piccoli atleti hanno raccolto fondi per l'Unicef La manifestazione ha fatto tappa a Sorbolo. Ospite il campione di trampolino elastico Cannone

La manifestazione ha fatto tappa a Sorbolo. Ospite il campione di trampolino elastico Cannone In palestra per i bimbi lontani Con Giocagin i piccoli atleti hanno raccolto fondi per l'Unicef SORBOLO Si è svolto nella cittadina della Bassa Giocagin per l'Unicef, l'appuntamento sportivo organizzato dalla Uisp e da Peace Games. La manifestazione, giunta alla dodicesima edizione, vede il patrocinio della Presidenza della Repubblica, del ministero delle Pari Opportunità, del segretariato sociale della Rai; nel corso delle passate edizioni Giocagin per l'Unicef ha raccolto poco meno di 573mila euro. L'obiettivo per l'edizione 2006, che vede atleti e giovani promesse dello sport esibirsi per raccogliere fondi che saranno poi devoluti all'Unicef, è di recare aiuto ai bambini del Niger e della Palestina. Giocagin è iniziato il 12 febbraio scorso, a Firenze, e si concluderà il prossimo 28 maggio a Matera, portando in giro per l'Italia un messaggio di pace, solidarietà e fratellanza. *continua...*



Per leggere il testo completo dell'articolo,
[registrati al nuovo "sfogliatore" online.](#)

Newspaper24.IT

Data: 01-mar-2006 - Redazione: Genova

**Le prime pagine**

Italia
Genova
La Spezia
Livorno
Massa Carrara
Pisa
Versilia

Notiziario Immobiliare**Tutto su:**

Casa
Agricoltura
Ambiente
Territorio
Turismo
Consumatore

Giocagin per l'Unicef

Farà nuovamente tappa anche a Genova "G e per Peace Games", la manifestazione nazionale organizzata dall'Unione Italiana Sport Per tutti che da febbraio a maggio coinvolgerà oltre 60 città italiane. La manifestazione prevede esibizioni di gruppi di sportivi di tutte le età che si cimentano con ginnastiche, danze e coreografie varie. Una festa di sport e solidarietà visto che la sottoscrizione all'ingresso dei Palazzetti è finalizzata a sostenere due progetti di solidarietà: uno promosso dall'Unicef in Niger e l'altro promosso da Peace Games Uisp a Gerusalemme. Il Niger è uno dei paesi più poveri al mondo dove la percentuale di bambini malnutriti è del 40%. Tre bambini su dieci non arrivano a compiere 5 anni ed è per questo che Giocagin e Unicef vogliono portare il proprio contributo fornendo cibi terapeutici, medicinali e micronutrienti. In Palestina il progetto di Giocagin e Peace Games prevede la costruzione di un asilo nel campo profughi di Shu'fat, per offrire ai bambini palestinesi un luogo dove "giocare in pace". Oltre 250 atleti appartenenti a numerose società genovesi si esibiranno in ginnastiche, danze e coreografie varie. Tra i sodalizi hanno già aderito Aerobica & Fitness Rapallo, Koros, Circolo Bykers, Danza A Scuola Polisports Pieve Ligure, Abc Danza, Il Palcoscenico, Arci Voltri 2, Dance Factory, Alyat Danza, Scuola Danza Alla Poilova, Cam Iso Gym, U.S. Virtus, Scuola Danza Recco Di Tiziana Tel, Centro Danza Tersicore Danza 3, Pol. Pontecarrega, La Punta, Danzarte, Pol. D.L.F., G.S. San Michele e G.S. Anffas. In undici edizioni Giocagin ha raccolto per l'Unicef 572.781,58, una cifra ragguardevole che ha permesso di realizzare un alto numero di progetti. E sabato 4 marzo, a partire dalle ore 14 e sino alle 18 la Palestra di Via Cagliari si animerà grazie a bambini, ragazzi e atleti meno giovani che si esibiranno, sul parquet, in coreografie di ginnastica artistica, aerobica, danze, ginnastica dolce e balli, mentre genitori, amici e parenti, sottoscrivendo l'oblazione di 5,00 €, li applaudiranno dagli spalti. Lo sport per tutti sposterà ancora una volta la solidarietà in maniera concreta, grazie anche e, soprattutto, alla preziosa collaborazione delle Associazioni sportive affiliate al Comitato Uisp di Genova, alla Lega L. Ginnastiche e alla Lega Danza. Informazioni e adesioni: Uisp Genova tel 010.247.1463 (ore 9.00-12.00)

TERZO SETTORE

12.42 01/03/2006

Ethical Village, uno spazio nelle Olimpiadi e nelle Paraolimpiadi di Torino 2006. Area per la promozione del mondo del non profit, dell'associazionismo e del volontariato

TORINO - Segna idealmente la continuazione tra Olimpiadi e Paraolimpiadi a Torino. E' l'Ethical Village, il Villaggio dei Valori Olimpici e della Solidarietà: ha aperto i battenti il 5 febbraio in via Montebello angolo via Verdi con appuntamenti anche presso il Museo della Radio e della Televisione di Via Verdi, 19 e presso l'Istituto Avogadro di Via Rossini, 18. Chiuderà il 19 marzo, quando termineranno i Giochi Paraolimpici.

Si tratta di uno spazio aperto alla promozione del mondo del non profit e del volontariato. Rispetto per la persona, partecipazione, benessere, sogno che si fa realtà, buone pratiche sono i temi, le parole chiave attorno a cui si sviluppano appuntamenti, incontri, momenti di confronto. Gli spazi sono aperti a tutti con particolare attenzioni agli studenti che hanno l'occasione di confrontarsi con valori che sono anche patrimonio dello sport. Presso il museo della Radio e della Televisione inoltre è anche possibile firmare il Libro delle firme per la Tregua Olimpica, il libro di firme più grande del mondo che ha già raccolto l'adesione di migliaia di semplici cittadini, sportivi, atleti, personalità della cultura e dell'arte. Oltre a una serie di stand fissi dei vari enti organizzatori, ogni giorno sono stati presentati gruppi, iniziative e progetti di diverse parti del mondo che hanno avuto modo di testimoniare il proprio impegno.

Ha promosso l'Ethical Village il Coordinamento no profit di Torino 2006 (Agesci To; Anpas - Piemonte, Avo To, Banco Alimentare Piemonte e Valle d' Aosta, Comitato Cittadella della Civiltà, Cooperativa Radio Torino Popolare, Confcooperative, Coordinamento prov.le del volontariato di Protezione Civile, Croce Verde, PGS Polisportive Giovanili Salesiane, Sermig, Unitalsi - sottosezione di To) insieme a Toroc, Comitato Paralimpico Torino 2006, Città di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Rai Segretariato Sociale e Centri di Servizio per il volontariato (Idea Solidale, Associazione per il volontariato società solidale Cuneo, CSVA, VSSP). Ma l'Ethical Village non è stata solo una presenza di vetrina e di promozione per associazionismo e volontariato.

Le Olimpiadi e le Paraolimpiadi di Torino 2006 sono possibili proprio grazie al ruolo dei volontari: oltre 20.000 persone che hanno prestato gratuitamente tempo e competenze: tra loro molti provengono dal volontariato attivo, ma per altrettanti si è trattata di un'occasione che, secondo i promotori di Ethical Village, "può fare scattare la voglia e la disponibilità a un volontariato quotidiano, di tutti i giorni". Per il periodo delle Paraolimpiadi la sede dell'Ethical Village sarà la Rai di Via Verdi, 19, mentre la festa finale si terrà presso il Sermig, all'Arsenale della Pace il 18 marzo 2006 alle ore 17. Info: tel/fax 011.2478043; coordnoprofit@torino2006.it. (gm)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

RAZZISMO

11.54 01/03/2006

In occasione della partita di stasera, Italia e Germania danno "Un calcio al razzismo". Iniziativa delle Rappresentanze della Commissione Europea, che hanno deciso di lanciare una campagna d'azione comune

ROMA - In occasione della partita amichevole delle nazionali di calcio Italia-Germania, che si terrà stasera 1° marzo a Firenze (ore 21), le rappresentanze della Commissione europea in Italia ed in Germania hanno deciso di lanciare una campagna d'azione comune contro ogni forma di razzismo, rivolta in particolare al mondo dello sport, che si iscrive nel quadro di un'azione più vasta contro ogni forma di discriminazione, azione che sarà messa maggiormente in risalto durante i prossimi campionati mondiali di calcio.



Bambini di tutta Europa durante la presentazione dell'iniziativa

Il primo atto di questa campagna avrà luogo sulla base di un accordo tra le federazioni nazionali di calcio dei due paesi. Alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica federale tedesca presso la Repubblica italiana, Michael Gerdts, il direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Pier Virgilio Dastoli, consegnerà ai giocatori delle due squadre magliette con il simbolo dell'Ue e le scritte - in italiano e tedesco - "L'unione europea contro il razzismo" e sul retro "Razza ? Umana!" (Albert Einstein).

Proprio Pier Virgilio Dastoli, direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, ha scritto un articolo dal titolo "Un calcio al razzismo".

"In occasione dell'incontro amichevole fra le nazionali di calcio della Germania e dell'Italia, i giocatori indosseranno una t-shirt per ribadire il NO al razzismo da parte del mondo dello sport - scrive Dastoli -.

L'iniziativa è stata presa dalle Rappresentanze in Italia ed in Germania della Commissione europea e si iscrive nel quadro della politica dell'Unione contro ogni forma di discriminazione ed in particolare contro l'intolleranza verso l' "altro" (...). "Purtroppo - prosegue Dastoli -, la concezione di un'umanità divisa in razze (superiori ed inferiori) e l'intolleranza razzista non sono state spazzate via con la fine della seconda guerra mondiale ma restano fenomeni diffusi in molte delle nostre società e le manifestazioni di qualche imbecille negli stadi italiani sono la punta di un iceberg la cui importanza è a torto ignorata dalle istituzioni pubbliche (...). Quando lo scienziato ebreo Albert Einstein giunse negli Stati Uniti per sfuggire alla barbarie nazista, uno stupido doganiere gli chiese a quale razza egli appartenesse ed Einstein rispose 'umana' volendo significare che tutta l'umanità appartiene ad un'unica razza, senza distinzioni di sesso, di colore della pelle, di origine etnica o sociale, di caratteristiche genetiche, di lingua, di religione o di convinzione personale, di opinioni politiche, di appartenenza ad una minoranza nazionale, di nascita, di disabilità, di età o di orientamento sessuale. Così recita l'articolo 21 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea, che costituisce uno dei valori fondamentali della 'casa comune' che si è andata creando fra gli Europei dalla fine della seconda guerra mondiale in poi".

"Dobbiamo essere orgogliosi di questi valori comuni e difenderli - conclude - a cominciare dai luoghi dove dovrebbe prevalere lo spirito della solidarietà e del rispetto reciproco come gli stadi di calcio. Diamo un calcio al razzismo!".

TERZO SETTORE

18.43 28/02/2006

Associazioni di promozione sociale: crescono del 106% i progetti finanziati dal ministero del welfare nel triennio 2002-04. Il sottosegretario Sestini: "Valorizzato il patrimonio culturale e sociale dell'associazionismo italiano"

ROMA - È cresciuto del 106% nel triennio 2002-04 il numero di progetti realizzati dalle associazioni di promozione sociale grazie ai finanziamenti del Ministero del welfare. Erano 38 nel 2002, per una spesa di 7,5 milioni di euro, sono 95 nel 2005, finanziati con 11 milioni. Un impegno complessivo di 40 milioni spalmati in quattro anni, di cui è soddisfatta la senatrice Grazia Sestini, sottosegretaria al Ministero del welfare, che durante la



Grazia Sestini

presentazione dei dati ha dichiarato: "La legge 383/2000 ha saputo valorizzare il grande patrimonio sociale e culturale dell'associazionismo italiano riconoscendone il ruolo di protagonisti nella vita del Paese anche sotto il profilo della creazione di ricchezza in termini di servizi a favore della collettività ed in termini di posti di lavoro ad altra qualificazione professionale".

Soddisfazione anche tra i rappresentanti delle associazioni. Gianpaolo Gualaccini, vice presidente dell'"Osservatorio nazionale associazionismo di promozione sociale", osserva che dal 2002 ad oggi "l'osservatorio ha funzionato" ed è stato luogo costruttivo di incontro "della diversità culturale e politica delle tante associazioni iscritte e finanziate". Dello stesso parere Paolo Beni, presidente dell'Arci: "C'è ancora da lavorare, ma i dati dimostrano la vitalità e la ricchezza dell'associazionismo nel nostro Paese, vero e proprio motore di sviluppo economico e sociale, motore di cittadinanza".

I dati presentati oggi a Roma e raccolti in un compendium curato da Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale) e Osservatorio nazionale dell'associazionismo, registrano una crescita del settore sia in termini di servizi offerti che di posti di lavoro creati.

Dal 2002 al 2004 il 55,2% dei finanziamenti - concessi a 78 associazioni - ha riguardato l'aggiornamento degli operatori sociali(27,9%), la formazione (21,3%), e l'investimento in materiale informatico e banche dati (6%). Il restante 44,8% è stato speso per la produzione di servizi sperimentali di natura sociale, rivolti in primis ad anziani (15,8%), minori e adolescenti (13,7%), minori in situazione di disagio (12,6%), disabili fisici (12%) e sensoriali (10,9%), persone e famiglie in situazioni di svantaggio sociale (rispettivamente 9,8% e 8,7%) e infine disabili mentali (8,2%) e psichici (7,7%), seguiti da progetti per immigrati, nomadi, detenuti, tossicodipendenti, alcolisti, ospiti di comunità terapeutiche, e senza fissa dimora. La prima regione destinataria dei fondi è il Lazio, seguita da Campania, Sicilia, Puglia e Lombardia. Fanalini di coda Molise, Valle d'Aosta e Trentino. Basso il livello di partenariato (13%) rispetto alle partecipazioni di singole associazioni (87%).

Le associazioni di promozione sociale, istituite con la legge **383** del 7 dicembre 2000, sono associazioni che svolgono "attività di utilità sociale a favore di

associati o di terzi, senza finalità di lucro". La legge istituisce presso il Ministero del welfare un osservatorio nazionale dell'associazionismo che vaglia i progetti presentati annualmente. Il fondo finanzia iniziative di formazione e aggiornamento per lo svolgimento delle attività associative, progetti di informatizzazione e di banche dati, interventi sperimentali di carattere sociale. La legge infine riserva al mondo dell'associazionismo 10 dei 126 consiglieri del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), riconoscendo così in maniera esplicita il ruolo di questo settore nell'economia italiana. (Gabriele Del Grande)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo